

USA, IN ARRIVO PIÙ TASSE SUL «MADE IN ITALY»

MILANO Gli Stati Uniti si apprestano ad aumentare la tassazione a carico del parmigiano, dell'olio d'oliva e di altri prodotti alimentari del made in Italy. L'allarme viene dalla Coldiretti che segnala l'arrivo di un aumento delle tariffe doganali all'importazione per prodotti simbolo del settore agroalimentare italiano e che trovano negli Usa un mercato di sbocco determinante come parmigiano reggiano, provolone, pecorino romano, olio di oliva, lo spumante, grappa, marsala e vino Tokay.

In particolare, la Coldiretti segnala la comunicazione dell'Ufficio del Rappresentante al commercio degli Usa, pubblicata nel Registro Federale degli States, che riguarda la possibilità di incrementare le tariffe doganali applicate all'importazione di alcuni prodotti dall'Ue. «Si tratta - spiega la Coldiretti - di una misura da introdurre come ritorsione all'applicazione delle tariffe doganali nei nuovi Stati membri dell'Unione (in

adeguamento a quelle comunitarie) e per la decisione unilaterale di Bruxelles riguardante l'applicazione di tariffe fisse all'importazione del riso». Una decisione definitiva sui prodotti cui applicare la maggiore tassazione verrà presa il prossimo 24 settembre.

Secondo la Coldiretti «bisogna intervenire anche facendo valere i rapporti privilegiati con gli Usa per evitare decisioni che rischiano di colpire gravemente settori importanti dell'agroalimentare nazionale che hanno dimostrato grandi potenzialità di crescita sul mercato americano come dimostra l'aumento in valore del 4% nelle esportazioni nazionali di parmigiano, grana, pecorino e provolone (83 milioni di euro nei primi sei mesi dell'anno), del 28% per l'olio di oliva (184 miliardi di euro nei primi sei mesi dell'anno) e del 43% per gli spumanti (21 milioni di euro).

PETROLIO, IN CRESCITA LE RISERVE DELL'OPEC

MILANO La ricchezza petrolifera dei paesi dell'Opec è superiore alle previsioni. Nel rapporto Annuale diffuso in questi giorni, l'Organizzazione dei produttori ha infatti alzato le stime delle riserve accertate di oltre 9 miliardi di barili, portandole a quota 891 miliardi di barili su 1.138 a livello mondiale. Si tratta del 78% delle riserve petrolifere «provate». In crescita anche le stime delle riserve di gas, aumentate di circa 1.000 miliardi di metri cubi a 88.700 miliardi pari al 49% del totale delle riserve mondiali provate. Nel 2003, dai rubinetti dell'Opec si sono riversati sui mercati 2,6 milioni di barili in più rispetto all'anno precedente, per un totale di 26,9 milioni di barili, il 40% del greggio estratto sul Pianeta. L'oro nero ha portato nelle casse del cartello ben 255 miliardi di dollari, 47 miliardi in più dell'anno scorso.

I maggiori forzieri di greggio si trovano nelle mani dei

Sauditi che hanno riserve per 262.730 milioni di barili, del governo di Teheran, che controlla 133.250 mln barili e dell'Iraq, al terzo posto nella classifica, con 115.000 milioni di barili. Proprio in questi giorni, al vertice dell'Opec a Vienna, il ministro iracheno dell'energia ha sottolineato che le riserve sarebbero però in realtà il doppio rispetto a queste stime.

Subito dopo questa «troika» dei superricchi di petrolio, vengono il Kuwait con riserve per 99.000 milioni di barili e gli Emirati Arabi Uniti con 97.800 milioni di barili. Agli ultimi posti figura invece l'Indonesia con riserve provate per meno di 5 mila milioni di barili, l'Algeria (11.800) e il Qatar, con 15 mila milioni di barili. In crescita, inoltre, sia la quota di esportazioni di greggio sia quella di prodotti petroliferi che nel 2003 hanno raggiunto i 23 milioni di barili al giorno, il 41% di quelli prodotti a livello mondiale.

Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Alitalia, i lavoratori hanno dato

Firmata l'intesa anche per gli assistenti di volo. Adesso tocca a governo e azienda

Bianca Di Giovanni

ROMA «Ha vinto la vostra responsabilità». Questo il messaggio di Giancarlo Cimoli ai sindacati Alitalia nel giorno dell'ultimo accordo sui contratti di lavoro, quello degli assistenti di volo. Quello di Cimoli ha il sapore di un lungo sospiro di sollievo, visto che il «super-commissario» è riuscito ad ottenere un risultato mai raggiunto da nessuno dei suoi predecessori che sono entrati nella plancia di comando della compagnia. Ma la partita non si chiude di certo qui: siamo solo ai preliminari.

L'intesa degli assistenti di volo, la più sofferta, è arrivata all'alba di ieri, dopo 48 ore filate di tavolo. Gli esuberanti scendono anche per loro (dopo l'alleggerimento già ottenuto dai piloti e dal personale di terra) ma i numeri in questo caso restano pesantissimi: 900 eccedenze su circa 4.000 addetti. Complessivamente saranno 3.679 i lavoratori che usciranno dall'azienda, rispetto ai cinquemila annunciati all'inizio della vertenza. Per i quali si apre ora la partita degli ammortizzatori sociali che si dovrà «giocare» con il governo. Circa duemila sarebbero vicini ai requisiti minimi per andare in pensione, per gli altri si sta studiando un «pacchetto» di misure (tra cui anche la cig per il comparto aereo) già in fase avanzata al ministero del Welfare. Quanto ai risparmi, i lavoratori mettono sul piatto dell'azienda 282 milioni di euro grazie alle nuove regole contrattuali.

«Ora tocca al governo dimostrare di essere all'altezza di quello che hanno fatto i lavoratori e il sindacato», dichiara Guglielmo Epifani, mentre Roberto Maroni annuncia una convocazione entro mercoledì, perché «entro giovedì» si scriverà il capitolo sugli ammortizzatori sociali. Negli stessi giorni il ministro e i sindacati saranno auditi in commissione Trasporti al Senato. Ma il faccia-a-faccia con Maroni non basta: serve un tavolo a Palazzo Chigi per chiudere una partita aperta proprio in quella sede. E lì che dovrà sciogliersi l'ultima vertenza incognita che ancora aleggia su Alitalia: il riassetto societario. In altre parole, quel futuro del



Assistenti di volo durante una assemblea

Ora occorre intervenire sul disegno strategico per assicurare un futuro solido e lo sviluppo della compagnia di bandiera

gruppo in nome del quale i lavoratori hanno accettato condizioni peggiori e buste paga più leggere. È molto probabile che della questione si parlerà già domani, quando il «super-commissario» Cimoli incontrerà le nove sigle sindacali prima del consiglio d'amministrazione. In quella sede i rappresentanti dei lavoratori chiederanno lumi sul futuro delle due aziende previste dal piano industriale, Az Fly (volo) e Az Service (terra). Sarà difficile che il manager possa dare assicurazioni sull'assetto, materia tutta in mano all'azionista Tesoro. Il piano

IL RILANCIO DI ALITALIA					
GLI OBIETTIVI DI CIMOLI					
■ Aumento disponibilità flotta negli orari di punta					
■ Riduzione dei tempi di transito					
■ Anticipo partenze, posticipo arrivi					
■ Promozione per riempire gli aerei fuori stagione, nei week end, nei voli serali					
■ Più tratte giornaliere per aeromobili ed equipaggi					
■ Vendite via Internet dei biglietti					
COME CAMBIERÀ LA FLOTTA					
Medio raggio		Lungo raggio			
Modello	2004	2008	Modello	2004	2008
A32 F	48	48	B787	13	16
MD80	79	62	B777	10	14
Regionali	35	47	MD11	5	4
TOTALE	169	132	TOTALE	28	34
LE NUOVE ROTTE					
MALPENSA		Principali aperture			
Shanghai	Copenaghen	FIUMICINO			
Washington	Stoccolma	Boston	Stoccolma		
Delhi	Budapest	Torino	Malaga		
Francforte	Skopje	Copenaghen	Valencia		
Birmingham					
LE NOVITÀ PER I PILOTI					
Composizione		Orario			
Oltre 4.000 miglia (es. Milano-Buenos Aires)	Sotto 4.000 miglia (es. Milano-New York)	Medio raggio (tetto indifferenziato di 14 ore)	Lungo raggio (tetto indifferenziato di 14 ore)		
3 PILOTI (erano 4)	2 PILOTI (erano 3)	C'era un tetto di 8 ore di volo e 13 di servizio	C'era un tetto di 10 ore e 30 minuti		
Tratte volate					
Massimo di 5 tratte per turno		Composizione: riduzione da 5 a 4 assistenti o da 4 a 3 a seconda dell'aereo			
Una volta al mese: 8 tratte per turno		Orari: 10 ore di volo in più al mese da 75 a 85 ore			
C'era un massimo di 4 tratte per turno		HOSTESS E STEWARD			

ricapitalizzazione partecipa soltanto la Fly, con la privatizzazione che arriverà in primavera. Il prestito-ponte del Tesoro, che sarà erogato fin da ottobre (previo accordo con i sindacati) consente infatti di «tirare avanti» solo fino a marzo. Ma il piano così com'è non piace affatto ai sindacati, che chiedono una holding di controllo per ambedue le società. Pena la disdetta di tutte le intese siglate finora sul lavoro. Finora, in via informale, avrebbero ottenuto soltanto una holding leggera, cioè che possiede la maggioranza di Fly, ma che resta minoritaria in Service. Chiaro che non è sufficiente: il risultato finale sarebbe comunque il dimezzamento della società. In altre parole, la vera sfida non sono tanto gli esuberanti annunciati oggi, ma tutte le «esternalizzazioni» che si preparano nel giro di pochi mesi. Per questo il governo non può più nascondersi. «Chi si aspettava il botto è rimasto deluso - ha dichiarato Savino Pezzotta - il sindacato confederale, quando ci sono le condizioni, è in grado di assumersi tutte le sue responsabilità. Adesso vediamo quali responsabilità si assumono altri». Insomma, «ora tocca all'Alitalia e al governo onorare gli impegni presi», aggiunge Luigi Angeletti.

L'accordo degli assistenti di volo aumenta la produttività del 29% ed in particolare le ore di volo da 590 a 763 annue, con limiti portati da 770 a 900. È stato ridotto lo standard numerico degli equipaggi a bordo. Sul corto-medio raggio, diminuirà di una unità, mentre nel lungo raggio rimane invariato. Tuttavia, nei casi di voli «all economy» degli aeromobili 767 e 777 e nel caso questi vengano impiegati su direttrici europee, l'equipaggio viene ridotto di 2-3 elementi. È stato questo uno degli scogli più duri della trattativa. Per la parte economica, il contratto «congela» gli incrementi inflattivi. La parte variabile della retribuzione legata all'attività di volo passerà dal 14% al 23%. Considerata la rimodulazione della diaria che maturerà non più in base a orari fissi ma proporzionalmente all'impiego nell'arco della giornata, questa soglia sale al 40%. Il nuovo sistema prevede 33 riposi a trimestre sul corto-medio raggio e 35 su lungo raggio.

Domani Cimoli incontra i sindacati poi il Consiglio di amministrazione per l'approvazione del piano industriale

Clima più sereno tra i dipendenti all'aeroporto di Fiumicino: ma i vertici non devono sbagliare più «Non vogliamo altri passi falsi»

ROMA Animi più sollevati ora tra i check-in e i grandi corridoi dell'aeroporto di Fiumicino, ma al contempo si affacciano anche timori e sguardi preoccupati, insieme agli interrogativi tipici del caso: a chi tocca? chi e come verrà toccato dai tagli annunciati?

Al Leonardo Da Vinci, tra il personale Alitalia, è di questo tipo l'umore che si respirava ieri mentre si commentavano a voce alta le ultime notizie sull'accordo sugli assistenti di volo, che ha chiuso questa delicata fase di vertenza contrattuale, a seguire quelli raggiunti per i piloti e per il personale di terra.

La sensazione più diffusa è di aver scongiurato il baratro ventilato, ma ora ci si informa e ci si interroga l'un l'altro sui nuovi numeri degli esuberanti e il discorso va a finire spesso sui nuovi sacrifici che le categorie andranno ad affrontare.

«Fino a 2-3 settimane fa tutto era nero - sottolinea Federica, hostess di terra, da 11 anni in azienda - ora siamo un po' più rincuorati,

il numero degli esuberanti previsti si è ridotto ma rimaniamo assai cauti, perché non vorremmo che dietro l'angolo ci sia qualche brutta sorpresa finale. Ci preoccupa capire chi e con quale criterio verrà «tagliato», ma anche verificare se la compagnia non verrà poi divisa in due e se ci saranno gli ammortizzatori sociali».

Ai voli nazionali, Domenico, da 16 anni in servizio nello scalo, si chiede «dove realmente saranno individuati gli esuberanti. Nel settore scalo, ai check-in - ammonisce - da tempo siamo sempre sotto organico, spero che vengano visti nei settori giusti. Vogliamo capire meglio, perché nessuno finora ci ha spiegato quale criterio verranno adottati. Certo, siamo un po' più tranquilli: da 7 anni facciamo sacrifici, siamo disposti a tirare la cinghia ancora se questo vale il posto di lavoro e la salvezza della compagnia ma dai vertici non possono essere più compiuti altri passi falsi, che alla fine pagano sempre e solo i

lavoratori».

Al varco equipaggi, i telefoni trillano, ci si interroga sui contenuti dell'intesa, sulle ore di volo e sui limiti di impiego del personale e sui riposi. Si respira però malcontento. «Non siamo dei robot - afferma Claudia, hostess da 10 anni in servizio sui voli a medio raggio, di base a Milano - ci preoccupa ora la tutela della sicurezza del volo e per l'utenza. Sacrifici? Ok, ma fino a che si rispetta la persona e la dignità del lavoratore. Qui si rischia di tornare indietro di oltre dieci anni. Mi auguro che ci sia ora però anche un progetto di incentivazione oltre che di risparmio».

Roberto, comandante, da 15 a servizio della compagnia, riferendosi al prestito ponte, si augura che «ora i soldi, rispetto a quanto avvenuto nel recente passato, vengano gestiti in maniera oculata e che non ci siano più sperperi e buchi, ed in molti sanno dove andavano a finire i soldi».

«Più di questo non si può dare

commenta Paolo, assistente di volo sul lungo raggio - la compagnia ora come ora ha stravinto, la vogliono portare a livello di una low cost. Sono curioso di vedere come verrà affrontato ora il nodo reale degli esuberanti, stando alle ultime cifre: anche noi siamo sempre sotto organico. Ho il sospetto che la compagnia non rinunci alla quota degli stagionali, il 30-35 per cento, ma che vada a toccare il personale di lungo servizio».

Gli fa eco Stefania, hostess di volo, 8 anni in Az, che sottolinea come «debba essere sfatato il mito di una nostra categoria superprivilegiata. Io ho una busta paga in media di 1.500 euro al mese. Vogliamo bene alla compagnia, ma siamo arrivati al punto limite per quanto riguarda i sacrifici». Dice Filippo, 20 anni di servizio, capo cabina: «si possono ancora fare sacrifici ma tutto è inutile se non si andranno a suturare le vere emorragie che hanno portato l'azienda sull'orlo del fallimento».

Festa Regionale de
la Rinascita della sinistra
PACE - DIRITTI - LAVORO
L'alternativa al governo delle destre
23 - 24 - 25 - 26 Settembre CAMPEGINE (RE) Parco della Pace
Giovedì 23 Ore 21
Interverranno:
ROCCO GIACOMINO Segr. Regionale PDCI E/R
GUIDO GIANNETTO Segr. Prov. PDCI RE
OLIVIERO
DILIBERTO
TUTTI I GIORNI
DIRATTI - BUONA CUCINA - MUSICA
 Comitato Regionale Emilia Romagna
 Via Pasteur 7 - 40132 Bologna - Tel 051/414133 - Fax 051/6415633
 www.comunisti-italiani.emiliaromagna.it